

Gimbe e le diseguaglianze a 45 anni dall'istituzione del Servizio sanitario nazionale Sanità, restano troppe criticità

La Basilicata e le regioni del Sud ultime per i Lea e prime nella migrazione per le cure

Sarà un compleanno amaro, quello del 23 dicembre prossimo, per i 45 anni del Servizio sanitario nazionale. Lo afferma il presidente della Fondazione **Gimbe**, **Nino Cartabellotta**, perché il Ssn, nato «sotto il segno dell'universalità, dell'uguaglianza, dell'equità» ha visto «i suoi principi fondanti ormai ampiamente traditi». Impegnando **Gimbe** «in occasione del 45° compleanno, in due iniziative concrete, con «l'obiettivo di trasformare questa ricorrenza da semplice occasione celebrativa a un momento di svolta in cui ripartire per rilanciare il Ssn». Si tratta della rete civica #SalviamoSSN e di un logo ufficiale per il Servizio sanitario nazionale. L'anniversario è stata anche l'occasione per pubblicare una monografia che propone la «terapia appropriata per il precario "stato di salute" del nostro Ssn affetto da numerose "patologie"». Evidenziando le numerose criticità esistenti, che mostrano una serie di disparità tra le regioni, che finiscono per penalizzare soprattutto i cittadini del

Sud. Basilicata compresa, naturalmente.

Diseguaglianze. Dopo 45 anni, commenta il presidente di **Gimbe** «ci ritroviamo oggi con 21 servizi sanitari regionali profondamente diseguali, con una vera e propria "frattura strutturale" tra Nord e Sud, con i residenti nella maggior parte delle Regioni meridionali a cui non sono garantiti nemmeno i livelli essenziali di assistenza». Il monitoraggio 2021 dei Lea da parte del Ministero della Salute documenta infatti che delle 14 Regioni adempienti solo tre sono del Sud (Abruzzo, Puglia e Basilicata), ma tutte al fondo della classifica. «E su questa frattura - chiosa Cartabellotta - pende la mannaia dell'autonomia differenziata, che senza definire e finanziare i Livelli essenziali delle prestazioni, non potrà che amplificare le diseguaglianze, violando il principio di uguaglianza nel diritto alla tutela della salute».

Migrazione. Proprio la "frattura" Nord-Sud, spiega il presidente, «è la causa del triste fenomeno della mobilità sanitaria che nei dati definitivi del 2021 vale 4,24 miliardi di euro: risorse che scorrono prevalentemente dalle Regioni meridionali verso 3 regioni settentrionali dove si concentra il 93,3% dei saldi attivi. Proprio le stesse Regioni (Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto) che hanno già sottoscritto i pre-accordi per le maggiori autonomie». Tutte con saldo positivo superiore a 100 milioni di euro, mentre quelle con saldo negativo sono tutte, o quasi, del Centro-Sud: nelle ultime sette posizioni figurano la Basilicata, con un "rosso" di 83 milioni di euro, l'Abruzzo (-108 milioni), Puglia (-131), Lazio (-140), Sicilia (-177), Campania (-221), Calabria (-225 milioni).

Risorse e personale. Molte diseguaglianze sono legate anche ai tagli alle risorse e, di conseguenza, alla carenza di personale. «E' bene ribadire - spiega Cartabellotta -

che negli ultimi 15 anni tutti i Governi hanno tagliato risorse o non finanziato adeguatamente il Ssn sino a portare il nostro Paese ad essere in Europa "primo tra i paesi poveri" in termini di spesa sanitaria pubblica pro-capite». A farne le spese, «soprattutto il personale sanitario. La persistenza del tetto di spesa ha prima ridotto la quantità di medici e soprattutto di infermieri, poi li ha progressivamente demotivati tanto che oggi si moltiplicano pensionamenti anticipati, licenziamenti volontari, fughe verso il privato o all'estero».

Sprechi. Non mancano, naturalmente, sprechi e inefficienze. «Ma per recuperare gli sprechi - evidenzia il presidente di **Gimbe** - servono la visione di un nuovo Ssn e coraggiose riforme sulle modalità di finanziamento, riparto delle risorse, programmazione, organizzazione e integrazione dei servizi sanitari e socio-sanitari».



Peso: 71%

Punteggi totali adempimenti LEA anno 2021

LIVELLI ESSENZIALI DI ASSISTENZA

Punteggi totali anno 2021 (max 300 punti)



Punteggio >257,9

Emilia-Romagna (281,2), Toscana (274,5), Prov. Aut. di Trento (268,4), Lombardia (265,3), Veneto (264,9)

Punteggio tra 232,7 e 257,9

Marche (257,9), Piemonte (251,9), Umbria (247,9), Friuli-Venezia Giulia (243), Lazio (235,5)

Punteggio tra 198,7 e 232,6

Liguria (232,6), Abruzzo (215,5), Puglia (209,3), Basilicata (207,5), Prov. Aut. di Bolzano* (200,8)

Punteggio <198,7

Campania* (198,6), Molise* (196,9), Sicilia* (183), Sardegna* (168,7), Calabria* (180), Valle d'Aosta* (147,2)

Note:
- Le quattro categorie risultano dalla suddivisione dei punteggi in quarti.
- *Regione inadempiente secondo il Nuovo Sistema di Garanzia (NSG).

Mobilità sanitaria interregionale: saldi 2021

